

MOVIMENTO OPERAIO

BIMESTRALE DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

ANNO III - N. 17-18 - MILANO - GIUGNO - SETTEMBRE - 1951 - L. 300

SOMMARIO:

- 611 A. Lucarelli - Gli albori del socialismo nel Meridione.
617 M. Bakunin - Quattro lettere a G. Mazzoni (a cura di G. Cerrito e P. C. Masini).
624 C. Zirardini - A. Costa - Carteggio (a cura di g. b).
643 A. Morigi - Ricordi della Tipografia Zirardini.
647 * * * - Sunto degli Atti del Congresso Generale delle Società degli Operai dello Stato, tenuto il 10, 11, 12 Ottobre 1856 in Vigevano.
673 * * * - La vita sociale e politica imolese dalla "Cronaca Cerchiarì", 1865 - 1901 (Manoscritto inedito nella Bibl. Com. di Imola a cura di A. Tabanelli).

Contributi bibliografici

- 691 F. Della Peruta - Per una bibliografia delle pubblicazioni storiche delle Società di M. S.
701 P. C. Masini - G. Bosio - Bibliografia generale di C. Caffero.

Censimento delle fonti

- 711 * * * - Inventario degli Atti dell'Archivio della Polizia Italiana di Mantova (1866 - 1897).

Recensioni

- 717 P. C. Masini - Max Nettlau, di R. Rocker; F. Della Peruta - Osservazioni sulle idee economico-sociali nel nostro Risorgimento, di M. Vinci; L. Valiani-Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento, di A. Galante Garrone.

- 730 **Notiziario**

Direz. e Amm. - Milano Via Foldi 6 - Tel. 574.173 - Abb. annuo L. 700

Esterio: L. 1500 - Un numero L. 150 - Arretrato il doppio - C/C Post. 3/31649

Quattro lettere di Bakunin a G. Mazzoni

Pubblichiamo nell'originale francese quattro lettere inedite di M. Bakunin a G. Mazzoni di Prato (1808-1880), ritrovate presso il Museo del Risorgimento di Roma (901972 - 434/28).

Giuseppe Mazzoni (1) appartiene storicamente alle correnti radicali ed eterodosse del Risorgimento, anche se il suo nome non è stato finora messo sufficientemente in rilievo dagli studiosi di queste correnti (2). Il suo posto è accanto al Pisacane e al Cattaneo, al Montanelli e al Ferrari, piuttosto che in mezzo ai mazziniani fiorentini come il Dolfi e il Giannelli.

Fautore della repubblica e della costituente nel '48 e nel '59, collaboratore de *L'Alba* e redattore de *L'Inflexibile*, triumviro toscano insieme al Guerrazzi ed al Montanelli e perciò condannato in contumacia ed esule nel decennio successivo, intimo di molti democratici europei, vicino al Proudhon e al Lamennais, federalista, fondatore di « società operaie », e del giornale *La Nuova Europa*, alfiere di ateismo e di laicismo, egli era per Bakunin l'uomo meglio qualificato per coadiuvare il suo lavoro in Toscana (3).

* * *

Fin dal suo primo soggiorno fiorentino (1864) Bakunin avrebbe stabilito relazioni di natura politica col Mazzoni, se è veritiera l'affermazione di De Gubernatis che fu il Mazzoni a sottoporlo ad un interrogatorio, prima di essere ammesso nell'associazione segreta allora fondata da Bakunin (4). E' certo comunque che durante questo primo periodo di attività bakuniniana (1864-1867) il Mazzoni ricevette abbondante materiale di propaganda: ad esempio il giornale « Libertà e Giustizia » di Napoli e « La Solidarité » di Neuchatel (cfr. M. Nettlau, pp. 110 e 192).

Un secondo periodo si apre nel 1868 e segna l'entrata del Mazzoni nell'*Alleanza* e nell'*Internazionale* (5). Tre delle lettere da noi reperite e pubblicate ci offrono parecchi particolari in proposito. Dalla prima lettera del 3 agosto 1868 si apprende che è trascorso parecchio tempo dal corso e dalla cessazione di rapporti epistolari fra Bakunin e Mazzoni ed è Bakunin che prende l'iniziativa di riallacciare questi rapporti con un invito al Mazzoni di partecipare al Congresso di Berna della Lega per la Pace e la Libertà convocato per il 21-25 settembre 1868. Mazzoni non intervenne al congresso ma rispose al Bakunin con una lettera (non ritrovata). Bakunin replicò con una breve lettera — la seconda qui pubblicata — datata 11 ottobre 1868 e inviata a mezzo Fanelli, il quale di ritorno da Berna illustrerà al Mazzoni i risultati del congresso, le cause dell'avvenuta scissione e le ragioni che hanno determinato la costituzione dell'*Alleanza Internazionale della Democrazia Socialista*. Fanelli, diretto in Spagna, chiederà al Mazzoni delle commendatizie per i democratici spagnuoli, dal Mazzoni conosciuti durante il suo esilio madrileno (1858-1859).

Questo il contenuto della lettera dalla quale si intuisce che Mazzoni è ora l'uomo di fiducia di Bakunin a Firenze.

Ecco infatti che in una lettera al Gambuzzi del 2 novembre 1868 (cfr. M. Nettlau, p. 153) Bakunin elenca i probabili membri italiani del Comitato Centrale dell'Alleanza. In assenza del Fanelli, essi saranno Gambuzzi, Friscia, Dramis, Mileti e Mazzoni. Incerta è ancora la cooperazione di Berti-Calura ma in questa stessa lettera Bakunin invita il Gambuzzi a andare a far visita al Mazzoni per parlare del Berti-Calura e per sentire che cosa è stato fatto per Fanelli.

Segue la terza lettera da noi pubblicata, del 29 dicembre 1868. Bakunin dopo aver notato con rammarico che le sue lettere al Mazzoni sono troppo rare, informa l'amico che tanto lui quanto Berti-Calura sono stati chiamati a far parte del Comitato Centrale dell'Alleanza (di cui invia il programma ufficiale e preannuncia il programma segreto). Inoltre comunica di aver presentato il Mazzoni e il Berti-Calura come candidati all'ammissione nell'Internazionale, in qualità di membri della sezione centrale di Ginevra (occorreranno tre settimane per l'ammissione e per l'invio delle tessere). Infatti il 14 febbraio 1869 Berti-Calura e Mazzoni entrano a far parte dell'Internazionale (cfr. M. Nettlau, p. 198, nota).

A questo punto si inizia un terzo periodo: quello dell'attività di Mazzoni nell'Alleanza e nell'Internazionale. Nessuna indicazione ci è pervenuta in merito. Mazzoni deve esser rimasto membro, non troppo attivo, forse neppure troppo convinto, dell'organizzazione, senza interrompere del tutto i suoi contatti con i mazziniani.

Ecco appunto una testimonianza indiretta. Mazzini scrive l'11 marzo 1870 a Federico Campanella: « *Che cosa diavolo intenda Mazzoni per una rivoluzione sociale, io non so. Se hanno modo la facciano. Io mi contento di farne una repubblicana...* » (S.E.I. - Epistolario, vol. 56, p. 37).

Col 1871 si apre un nuovo periodo nei rapporti fra Bakunin e Mazzoni, che dal 20 nov. 1870 è deputato al Parlamento (e lo sarà per tre legislature). Siamo al distacco lento, graduale, senza incidenti clamorosi, a quanto si sappia. Non è tanto Mazzoni che torna in grembo alla democrazia radicale quanto Bakunin che se ne allontana definitivamente. Per questo periodo l'agenda di Bakunin ritrovata dal Nettlau (M. Nettlau, p. 190, nota), ci offre notizie sicure. Così apprendiamo che il 20 marzo 1871 Bakunin giunge a Firenze dove incontra Fanelli, Friscia, Berti-Calura, Mazzoni, Bertani, Gambuzzi. E' ospite di Mazzoni a Prato per diversi giorni e là, in una villa di campagna, scrive un nuovo « programma » (non ritrovato). Siamo nei giorni della Comune. Bakunin è reduce dalla Francia e sviluppa una attività febbrile. Da Firenze riparte il 2 aprile, diretto in Svizzera (M. Nettlau, p. 191).

Quali i risultati delle sue conversazioni fiorentine, specie con Mazzoni? Non sappiamo. Sappiamo che il 5 novembre 1871 Bakunin riceve una lettera di Mazzoni (M. Nettlau, p. 282) ed una successiva alcuni giorni dopo (non registrata nell'agenda). Bakunin risponde alle due lettere con la sua del 16 dicembre (M. Nettlau, p. 290) che noi abbiamo ritrovato e pubblicato.

La lettera mostra che le relazioni fra Bakunin e Mazzoni si sono andate raffreddando. L'incidente di cui si parla nella prima parte della lettera è facilmente liquidato, ma resta il fatto che Mazzoni lo abbia sollevato e che Bakunin abbia dato una spiegazione formale più corretta che cordiale, per adombrare la reciproca simpatia di una volta. E nella brillante seconda parte della lettera, laddove Bakunin punzecchia il suo amico e ne mette in ridicolo

i progetti massonici (6) si ha la sensazione che qualcosa è cambiato dagli anni precedenti.

E' cambiato più Bakunin che Mazzoni, ed è logico che, in rapporto alla violenta polemica con Mazzini, il primo veda estinguersi molte delle sue precedenti relazioni con i democratici italiani. I circoli di intellettuali borghesi vengono via via sostituiti da gruppi di militanti operai, di giovani rivoluzionari francamente socialisti. Solo alcuni dei vecchi amici — Gambuzzi, Friscia, Fanelli — restano ancora per un po'.

Al principio dell'anno nuovo, dell'anno che vedrà sorgere l'Internazionale di Saint-Imier, il 12 gennaio 1872 Bakunin riceve ancora una « buona » lettera di Mazzoni (cfr. M. Nettlau, p. 306), cui risponde il 21 gennaio (cfr. M. Nettlau, p. 294; la lettera non è stata ritrovata). Poi più nulla (7).

Soltanto nella lunga lettera scritta fra il 13 e il 29 marzo 1872 a Celso Ceretti (pubblicata su *La Société Nouvelle* del febbraio 1896, pp. 175-199), Bakunin esprime un giudizio su Mazzoni, che è sintomatico perchè considera Mazzoni non più come un « fratello » ma come una figura della democrazia italiana, un elemento ormai estraneo al mondo di Bakunin e dei suoi amici: « ... Giuseppe Mazzoni de Prato, celui qu'on appelle le Caton de la Toscane, l'ami d'Alberto Mario, et tous les deux sont les fédéralistes régionaux, chacun à sa manière ».

Evidentemente l'internazionalismo di Mazzoni si era ormai assopito e la propaganda assidua e paziente di Bakunin non aveva sortito grandi effetti sul Catone toscano che si avviava, non senza rammarico dei suoi stessi amici repubblicani (8), verso il laticlavio (1879).

GINO CERRITO - PIER CARLO MASINI

I

3 août 1868 Clarens-Saine

(Basset - Palèzieux)

Cher et respectable ami. Bien de jours se sont écoulés depuis que nous avons cessé de correspondre. Ai-je besoin de vous dire que je n'ai pas discontinué un instant de poursuivre le même but — et d'ailleurs nos amis vous l'ont sans doute certifié. J'ose dire que je n'ai point perdu mon temps. Désireux de vous le prouver par des faits, j'ai conçu une idée, un espoir... c'est de vous persuader de venir prendre part au Congrès de la Paix et de la Liberté qui va s'ouvrir à Berne, le 22 Septembre — venez... le voyage est maintenant si facile et si beau — et nous prendrons toutes les mesures nécessaires pour que les dépenses ne soient pas considérables — parlez en avec ceux de nos amis de Naples qui se trouvent maintenant à Florence — et sans même parler avec eux... décidez vous et venez... Si vous venez quelques jours avant le Congrès — venez droit chez moi — par Genève, Lausanne, Vevey la Station de Burrier. L'homme de la Station vous conduira lui même chez Mr. Joukowski — venez, cher ami, vous rencontrerez à Berne et chez moi beaucoup d'hommes que vous serez content de voir — et qui vous feront un accueil de frères sympathiques et respectueux. Répondez moi à l'adresse suivante: Madame Ponomareff (tout court) - Saine - Vevey - Poste Restante. Et dites moi, je vous prie, que fait

l'ami Dolfi? Je ne sais dans quel camp il se trouve maintenant et s'il s'est enfin convaincu de la justesse de nos prophéties. Je sais seulement que je lui garde un fidèle et chaleureux souvenir, beaucoup de reconnaissance pour l'amitié à toute épreuve qu'il m'a toujours témoignée et que je serais bien heureux, si ses idées ne l'empêchaient pas de venir avec nous. Embrassez le je vous prie de ma part. Ma femme vous salue et vous prie de nous rappeler au souvenir de Madame et de Mademoiselle Mazzoni.

Votre toujours dévoué et fidèle

M. Bak

II

Genève. Le 11. Octobre. 1868

Bien cher ami. Je ne vous réponds que par peu de mots. Fanelli qui part demain et qui vous portera cette lettre, vous en dira plus que je ne pourrai écrire sur plusieurs pages. Il s'en va en Espagne — il vous dira vous même comment et pourquoi. Vous qui connaissez tant d'espagnols excellents donnez lui tous les détails, tous les conseils, toutes les directions et autant de lettres de chaude recommandation que vous pourrez — procurez lui d'autres personnes si on peut le faire sans trahir le secret de son voyage. Excepté vous, cher ami, aucun de nos anciens compagnons, ni Dolfi, ni Berti-Calura, ni surtout Domengé ne doivent pas s'en douter. De retour saluez bien Dolfi et Berti Calura de ma part. Ecrivez moi désormais à l'adresse suivante:

*Genève - Madame Zagorska
Rue Montbrillant 8
pour Mlle Elise*

Je vous embrasse et tacherai de faire aussi bien que je pourrai toutes vos commissions.

Votre toujours dévoué et fidèle

M. Bakounine

III

Le 29 Décembre, 1868. Genève
123, Montbrillant.

Mon vieil ami. Je vous écris rarement, mais je ne vous oublie pas et ne cesse de vous aimer. Demain vous recevrez sous bande, ensemble avec cette lettre, 1° deux numéros du « Kolokol », avec lequel d'ailleurs je n'ai pas la moindre solidarité mais qui a voulu réimprimer mes discours de Berne; un exemplaire pour vous, un autre pour Berti-Calura, auquel je vous prie de remettre aussi la lettre ci-jointe, après l'avoir lue.

2° des programmes de l'Alliance de la Démocratie Socialiste fondée par nos frères Italiens, français, allemands, suisses, polonais et russes, après le Congrès de Berne. Nous vous comptons vous et Berti-Calura parmi les membres fondateurs et comme tels, membres de notre Conseil général. Je vous en enverrai le programme plus intime avec la première occasion. Maintenant, je vous annonce que moi et quelques amis de Genève, nous vous avons présentés

comme membres de la Section Centrale de Genève de l'Association Internationale des Travailleurs, dont je vous enverrai les livrets quand vous aurez été reçus, ce qui arrivera avant trois semaines. Il faut être de cette grande et magnifique association cher ami, et il faut y entraîner le plus d'associations ouvrières que vous pourrez. C'est la grande base de tous les travaux de la Démocratie Socialiste aujourd'hui en Europe. J'espère que vous ne m'en voudrez pas d'avoir dit à mes frères les travailleurs de Genève que pendant toute votre vie, aussi bien d'esprit que de volonté, de coeur et d'action, vous avez toujours été dans les mêmes principes de large justice politique et sociale qu'eux.

Et maintenant je vous embrasse. Ma femme me prie de la rappeler à votre souvenir et à celui de Madame et de Mademoiselle Mazzoni.

Votre ami toujours dévoué

M. Bakounine

Que fait notre ancien ami Dolfi? Ne s'est-il pas enfin corrigé de cette politique de mirage à courte vue, d'expédients et d'expéditions della gioventù borghese e fuori del popolo qui ont amené votre belle Italie au point où elle se trouve à présent? Dites moi si vous avez la belle adresse de l'Internazionale de Genève aux travailleurs de l'Espagne? Je vous en envoie également un exemplaire.

IV

Le 16 décembre 1871. Locarno

Mon respectable et bien cher ami,

Retourné d'un voyage, j'ai trouvé ici vos deux lettres. Je m'empresse de vous répondre.

J'ai rencontré Mr Bartieneff et sa femme; pour la première fois au Congrès de la Ligue de la Paix et de la Liberté, en Septembre 1868 à Berne; puis dans la même année trois ou quatre fois à Genève. Nos rapports n'ont jamais été que très superficiels; parce que bientôt après ils se sont mis à la queue d'un petit juif russe, fort intrigant et dont je me défie beaucoup. J'ai tout lieu de croire toutefois que Mr et Mme Bartieneff sont d'honnêtes gens: lui une sorte de demi-idiot conduit par sa femme, ce qu'on appelle en Russie un nihiliste et une dame politique.

Comment sont-ils arrivés jusqu'à vous? Voila ce que j'ignore complètement. Tout ce que je puis vous dire, c'est que jamais depuis que j'ai quitté l'Italie, ni même avant, je n'ai donné votre adresse à aucun russe, ni même à aucun italien, excepté les quelques amis que nous avons vus dernièrement à Florence.

Voilà, mon cher ami, tout ce que je puis vous dire à propos de l'incident vraiment singulier dont vous me parlez dans votre première lettre. Singulier oui, mais non sérieux et il ne présente rien qui doive vous inquiéter. Si vous voulez me permettre de vous donner un conseil le voici: ne faites rien, ou faites comme si rien n'était advenu; car il me paraît vraiment que vous n'avez pas à vous préoccuper de gens qui usent de votre adresse sans avoir été autorisés par vous-mêmes.

Vous voilà donc à Rome pour y chercher sans doute l'élixir de la vie que les croisés avaient en vain cherché à Jerusalem. Mazzini fait maintenant des efforts inouis, usant de tous les artifices de sa puissance magnétique et théologique pour y ressusciter ses morts. Vains efforts, ses Lazares ne ressusciteront

pas. Le miracle de la resurrection est passé de mode.

Et pourtant vous aussi, ô très vénérable Grand Maître! Semblez vouloir le tenter! Que le Grand Architecte de l'Univers vous vienne en aide; quant à votre monde bourgeois, qui me fait l'air d'un mourant qui ne veut pas mourir de bonne grace, je ne crois pas non plus à la résurrection de cet autre Lazare aussi sérieusement mort que tous les lazares de Mazzini.

Je conçois que l'idée de faire un peu de Franc-Maçonnerie à la barbe de tous les prêtres de Rome, dans la Capitale du Pape et de Mazzini, ait dû vous paraître piquant; surtout s'il est vrai que le Pape est un vieux maçon... Ce serait le cas de lui lancer de Rome-même l'excommunication maçonnique.

Cattolicisme! Franc-Maçonnerie! Jadis deux antagonistes pleins de vie et de force! Aujourd'hui deux fantômes qui continuent de s'injurier naturellement par vieille habitude et pour se donner une apparence de vie, — tandis que la jeune, la puissante réalité, sous la forme de l'Internationale, creuse leurs tombeaux...

Permettez-moi, cher ami, de finir cette lettre par quelques paroles de Garibaldi que je cite, cette fois, avec un plaisir sans nuages:

«Procurate di farvi forte, perchè credo che sia tempo di lavorar molto per la causa della giustizia, di cui siete una colonna. E' questo un periodo di risveglio per l'Umanità. Il camello popolare è stracarico e si scuote, per gettar via il peso con cui il privilegio lo ha affastellato... e assomato.

Caprera, 23 Novembre 1871.

Garibaldi.

Voilà notre religion à nous — et la Vôtre aussi, je le sais, cher ami. Mais vous aurez beau faire, cette religion ne trouvera jamais d'écho dans le Temple du G. A. de l'U.

Votre toujours dévoué

M. Bakounine

(1) Sul Mazzoni vedi:

Cenni biografici di G. Mazzoni. Roma. Capaccini [1870] pp. 15.

In memoria di G. Mazzoni. Prato 1897.

Altre notizie biografiche in:

F. Rosso, *Lettere inedite di G. Mazzoni ad A. Vannucci*. Torino, Lattes, 1905

F. Fiorelli, *Lettere di G. Mazzoni a Carlo e Diego Martelli*. Archivio Storico Pratese, a. XXV, 1949.

Sul periodo delle relazioni con Bakunin cfr. E. Conti, *Le origini del socialismo a Firenze*, Roma, Rinascita, 1950.

(2) Vedi:

L. Salvatorelli, *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*. Torino, Einaudi, 1941 (Cap. X, Il liberalismo radicale, pp. 339-63).

G. Perticone, *Correnti eterodosse nel nostro risorgimento politico*. Rivista Storica Italiana, 1934. Fasc. III, pp. 306-327.

P. E. Taviani, *Problemi economici nei riformatori sociali del Risorgimento italiano*. Milano, Ancona, 1940.

A. Ferrari, *I precursori del movimento socialista in Italia*. Nuova Rivista Storica a. X (1926). Fasc. I, pp. 2-25.

Nessuno di questi autori cita il nome del Mazzoni. La ragione sta forse nella penuria di opere o di scritti politici lasciati dal Nostro. Eppure un frettoloso esame delle carte mazzoniane esistenti presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, presso il Museo del Risorgimento di Firenze nonchè presso la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, ci ha convinto sulla salda consistenza del « radicalismo » mazzoniano, sull'influenza che esso esercitò, in modo autonomo, sulla democrazia toscana ed infine sul grande interesse che potrebbe avere uno studio di questa inesplorata zona del pensiero politico italiano.

- (3) Max Nettlau nel vol. *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872* (Ginevra, *Risveglio*, ed. 1928) scrive:
 « [Bakunin] ha dovuto legarsi molto più nelle idee e nell'azione con Giuseppe Mazzoni di Prato, triunviro della Toscana nel 1849, federalista, che discretamente deve essere entrato in tutta l'organizzazione segreta di Bakunin in Italia » (p. 15).
 Il Nettlau presenti che presso l'archivio Mazzoni dovevano trovarsi lettere di Bakunin (p. 146) e che molto materiale utile per la storia dell'azione bakuniniana in Italia doveva trovarsi presso le biblioteche del Risorgimento (p. 396-97).
- (4) Cfr. De Gubernatis, *Fibra, pagine di ricordi*. Roma, Forzani tip., 1900, p. 227.
- (5) Parlando dell'adesione del Mazzoni è necessario fare una precisazione:
 Nel momento in cui Mazzoni viene presentato come candidato all'ammissione nell'Internazionale ed ivi accettato dalla Sezione di Ginevra, è in corso una vivace polemica fra le sezioni dell'Alleanza della Democrazia Socialista che chiedono il riconoscimento di questa associazione come « branca » dell'Internazionale e il Consiglio Generale che rifiuta questo riconoscimento e chiede lo scioglimento dell'Alleanza. La polemica si protrae fino al momento in cui, scioltasi l'Alleanza, le sezioni vengono riammesse singolarmente nell'Internazionale. La sezione di Ginevra è riammessa in data 28 luglio 1869.
- (6) Il Mazzoni che durante l'esilio era entrato in una Loggia di Marsiglia, nel corso degli anni sessanta aveva mantenuto saltuari contatti con la Massoneria. Solo nel 1869 con la sua elezione a Gran Maestro aggiunto e nel 1870, dopo le dimissioni di Ludovico Frapolli, con la promozione a Gran Maestro effettivo, aveva ripreso una attività impegnativa. Trasferita quindi la centrale massonica a Roma capitale, anche egli vi aveva preso stabile residenza. Eletto ancora Gran Maestro nel 1872, riconfermato nel 1874, nel 1877 e nel 1879, operò la unificazione delle varie correnti massoniche.
- (7) Una sommaria rassegna delle carte Mazzoni esistenti presso la Biblioteca Fortegueriana di Pistoia (cfr. notizie su questa raccolta in *Archivio Storico Pratese* a. XIII, 1935, Fasc. I, e in *Il Telegrafo* di Livorno del 1 marzo 1935) ci ha permesso di stabilire che fino alla morte di Bakunin (1876) il Mazzoni continuò a ricevere circolari e stampati dell'Internazionale.
- (8) Già Mazzini ebbe a rammaricarsi della sua entrata in Parlamento come deputato (1870). « So di Mazzoni: et tu quoque » scriveva ad Adriano Lemmi il 2 febbraio 1871. Cfr. S.E.I. Epistolario Vol. 57 p. 268.